# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

# 189ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1977

**(Pomeridiana)**

Presidenza del vice presidente CARRARO

### INDICE


**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente . . . . . *Pag.* 8175

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 8189

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 8175

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . . 8190

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente . . . . . 8190

Presentazione di relazione . . . . . 8190

**Discussione e approvazione:**

« Misure urgenti per l'editoria » **(909)** (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*):

ARNAUD, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . . 8185
BALBO (*Misto-PLI*) . . . . . 8188
BONINO (*DN-CD*) . . . . . 8180
MURMURA (*DC*), *relatore* . . . . . 8185
RUFFINO (*DC*) . . . . . *Pag.* 8184, 8186
VALENZA (*PCI*) . . . . . 8188

**Discussione e approvazione con modificazioni:**

« Ulteriore finanziamento dei lavori di ampliamento della sede della Galleria d'arte moderna in Roma » **(892)** (*Relazione orale*):

* GULLOTTI, *ministro dei lavori pubblici* . . 8178
GUSSO (*DC*), *relatore* . . . . 8176, 8178, 8179
OTTAVIANI (*PCI*) . . . . . 8178, 8179

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 8190, 8191

Interrogazioni da svolgere in Commissione 8195

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 25 OTTOBRE 1977** . . . . . 8195

**PIANO REGOLATORE GENERALE DEGLI ACQUEDOTTI**

Trasmissione di varianti . . . . . 8175


N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

## Presidenza del vice presidente CARRARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

PALA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

Deputato LA LOGGIA. — « Avanzamento e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei capitani del Corpo della guardia di finanza » (880) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati SCALFARO ed altri. — « Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 » (874) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

« Concessione di un contributo straordinario per il V congresso internazionale di psicosomatica in ostetricia e ginecologia » (908) (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari, per gli esercizi dal 1968 al 1975 (*Doc.* XV, n. 56).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

### Annunzio di trasmissione di varianti al piano regolatore generale degli acquedotti

PRESIDENTE. Il Ministero dei lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 4 febbraio 1963, n. 129, i decreti presidenziali di approvazione di varianti al piano regolatore generale degli acquedotti deliberati con decreti interministeriali 29 ottobre 1974 e 1° febbraio 1975.

### Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

**« Ulteriore finanziamento dei lavori di ampliamento della sede della Galleria d'arte moderna in Roma » (892)** (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore finanziamento dei lavori di ampliamento della sede della Galleria d'arte mo-

derna in Roma », per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

G U S S O , *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, devo dire che, nonostante alcune insinuazioni — non so se dovute a disinformazione ovvero a congenita malizia da parte di chi le ha fatte — che sono state riportate da alcuni organi di stampa, questo disegno di legge, presentato dal Governo il 14 settembre, assegnato al relatore il 6 ottobre ed esaminato favorevolmente dall'8ª Commissione il 19 ottobre, è approdato all'attenzione dell'Aula senatoriale oggi 20 ottobre. Se questo intervallo di tempo possa essere considerato insabbiamento, come da taluno è stato affermato, lascio ad altri giudicare; perciò entriamo nel merito del provvedimento.

La Galleria nazionale d'arte moderna di Roma è stata aperta nel 1911 e per alcuni decenni fu ritenuta sufficiente ad accogliere le opere che man mano le varie correnti artistiche andavano producendo.

Negli anni sessanta fu posto concretamente il problema dell'ampliamento della Galleria per far fronte alle esigenze che si sono via via manifestate e che prevedibilmente si manifesteranno nel futuro. Però solo nel 1973, con legge 12 marzo n. 63, è stata autorizzata per lavori di ampliamento della sede la spesa di un miliardo, ma il trasferimento del suolo necessario per la costruzione delle opere dal comune di Roma al patrimonio dello Stato è stato praticamente, anche se non ancora in modo definitivo, perfezionato solo nel gennaio del 1975. Nello stesso anno sui fondi dell'articolo 18 del decreto-legge n. 376 del 13 agosto 1975, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, sono stati messi a disposizione altri 500 milioni. Perciò allo stato attuale è disponibile uno stanziamento di un miliardo e mezzo.

Un primo stralcio dei lavori è stato aggiudicato sulla base dei fondi disponibili e le opere sono in esecuzione all'incirca per il 60 per cento. Si è posto ora il problema della messa a disposizione di una ulteriore somma non solo per integrare il finanziamento in atto, ma anche per pervenire alla completa esecuzione dell'ampliamento, come originariamente fu progettato. Con il disegno di legge in esame viene perciò autorizzata a tale scopo la spesa di 3 miliardi, come indicato dall'articolo 1. Con l'articolo 2 si prevede che lo stanziamento sia suddiviso in tre annualità di un miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari 1977, 1978 e 1979. L'8ª Commissione ha proposto un modesto emendamento di carattere puramente formale su questo articolo 2.

Con l'articolo 3 la Commissione bilancio ha suggerito un emendamento, accolto dall'8ª Commissione, con il quale viene proposta una diversa formulazione per quanto riguarda gli stanziamenti relativi al 1977 e al 1978.

La Commissione lavori pubblici che ha preso in esame la settimana scorsa questo disegno di legge ha voluto peraltro approfondire le ragioni per le quali da una previsione originaria di spesa di un miliardo, trasfusa nella legge n. 63 del 1973, si rende necessaria, secondo le previsioni di oggi, una spesa di 4,5 miliardi e cioè una maggiore spesa di tre miliardi e mezzo. Ritengo perciò opportuno riferire sulle informazioni che il relatore, per incarico della Commissione, ha assunto presso gli uffici competenti.

Un progetto di larga massima per l'ampliamento della Galleria d'arte moderna fu redatto nel 1969 per un volume di fabbricati di circa 39.000 metri cubi e la spesa occorrente fu indicata allora in un miliardo sulla base di un prezzo a metro cubo, vuoto per pieno, di circa 25.000 lire. Il finanziamento delle opere è stato autorizzato però tre anni dopo, con la citata legge 12 marzo 1973, n. 63, sempre per l'importo di un miliardo. L'area sulla quale dovevano essere realizzate le opere previste era di proprietà del comune di Roma e le procedure per la cessione del terreno al demanio dello Stato richiesero altri due anni. La disponibilità è stata acquisita, pur in via provvisoria, con nulla osta della direzione generale del demanio in data 8 gennaio 1975.

L'ufficio del Genio civile per le opere edilizie della capitale ha compilato, in data 3 febbraio 1975, la nuova stima della spesa ne-

cessaria per l'attuazione di tutte le opere previste nel progetto generale redatto dal professor Luigi Cosenza ed ha determinato un fabbisogno di 2 miliardi rispetto al miliardo stanziato. È stato perciò compilato, accanto al progetto generale di 2 miliardi, un progetto di primo stralcio contenuto nella somma allora disponibile di un miliardo. Entrambi questi progetti sono stati approvati dal provveditore alle opere pubbliche del Lazio con decreto del 18 agosto 1975. I lavori relativi alle opere murarie sono stati aggiudicati con contratto in data 14 luglio 1975 e l'avanzamento dei lavori ha raggiunto oggi il 60 per cento.

Come ho accennato prima, sui fondi stanziati dall'articolo 18 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, successivamente convertito in legge, sono stati destinati, per tale primo stralcio, altri 500 milioni, integrando perciò la disponibilità da un miliardo ad un miliardo e mezzo. L'ufficio del Genio civile competente ha accertato, con propria perizia redatta in data 12 dicembre 1975, un fabbisogno di 2 miliardi e mezzo per la realizzazione di questo primo stralcio, per il quale era disponibile un miliardo e mezzo. Evidentemente il tempo che passa fa lievitare i prezzi. Alla data odierna la spesa complessiva invece, per l'attuazione di tutte le opere e cioè del primo stralcio più un secondo ed ultimo stralcio, sale a 4,5 miliardi. L'aumento della spesa, rispetto alla previsione di un miliardo, è perciò di 3,5 miliardi cui viene fatto fronte per 500 milioni con il decreto-legge n. 376 del 1975 e per 3 miliardi con il disegno di legge oggi all'esame.

Riassumendo, quindi, tale maggiore spesa riguarda per un miliardo l'aumento dei costi tra il 1969, epoca in cui fu compilata la stima di massima, e il 1975, epoca nella quale fu effettuata la progettazione esecutiva; per mezzo miliardo l'aumento dei costi degli impianti speciali, elettrici, idrotermosanitari fra l'epoca della progettazione esecutiva (1975) e quella di appalto di questi impianti speciali che è avvenuto quest'anno; per 250 milioni la revisione dei prezzi sui lavori in corso relativa sia alle opere murarie e sia agli impianti speciali che ho precedentemente citato; 850 miliardi come supero di spesa per i lavori della completa esecuzione dell'ampliamento, il cosiddetto secondo ed ultimo lotto dei lavori, per il quale è prevista una spesa di un miliardo 850 milioni; 900 milioni, infine, per la revisione futura dei prezzi su questo importo di un miliardo 850 milioni necessario per il secondo lotto, con una previsione perciò del 15 per cento circa in media all'anno per i prossimi tre anni durante i quali viene prevista l'esecuzione dei lavori.

Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'8ª Commissione ha ritenuto in definitiva convincenti le spiegazioni fornite dagli uffici preposti ai lavori circa la congruità della spesa e, nella speranza che le previsioni fatte non vengano superate ancora una volta, mi ha incaricato di sollecitare dall'Assemblea il voto favorevole al disegno di legge in esame.

Il relatore, peraltro, ritiene doveroso riferire il parere espresso dalla 7ª Commissione permanente pubblica istruzione del Senato la quale, pur ritenendo di non doversi opporre all'ulteriore corso del disegno di legge, in considerazione del valore culturale della Galleria nazionale d'arte moderna, ha osservato che « nel quadro dei valori culturali ed artistici che l'Italia esprime, accanto al settore dell'arte moderna esistono con più rilevante presenza altri settori le cui testimonianze storico-artistiche, come è quotidianamente denunciato dall'opinione pubblica, da associazioni e stampa, corrono gravi rischi di deperimento e in taluni casi di prossima distruzione per mancanza di adeguati stanziamenti ».

Il relatore, nel far proprio il parere della 7ª Commissione, si augura che, dopo lo sforzo che lo Stato sta compiendo per offrire al settore delle arti moderne una sede idonea, il Governo e il Parlamento si facciano carico dei necessari provvedimenti per la salvaguardia e la valorizzazione anche del patrimonio storico-artistico di cui è ricco il nostro paese. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ottaviani. Ne ha facoltà.

OTTAVIANI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, il collega relatore Gusso ha rifatto in modo preciso la storia, indubbiamente lunga e travagliata, di questa vicenda, che peraltro non è isolata nel nostro paese: una attuazione di interventi, pensati nel 1969, che nel 1977 ancora non consente di poter dire con esattezza quando potrà trovare compimento.

Ma storia travagliata, oltre che per queste vicende attuative, anche per un altro aspetto che mi limito solo a richiamare e cioè la contrastata decisione presa nel 1973, poichè è noto che in tutti i gruppi politici si manifestarono profondi dissensi sull'utilità e bontà di questo tipo di interventi in considerazione dell'esigenza, che in Italia è veramente ragguardevole, di utilizzare gli scarsi mezzi che sono a disposizione, in modo ben diverso, per una più efficace politica culturale.

Senza riprendere questo tema, e restando al merito della questione al nostro esame oggi, ci sono ancora delle perplessità. In questi giorni abbiamo discusso la tabella del Ministero dei lavori pubblici ed abbiamo constatato, per esempio, che al 31 dicembre 1976 per questa voce risultavano accantonati residui passivi per un ammontare di circa un miliardo, su un miliardo e mezzo che le leggi, sia pure in due volte, in tempi diversi, avevano messo a disposizione di questa iniziativa. Eppure al 31 dicembre 1976 era passato ormai un anno e mezzo dall'affidamento dei lavori.

Alcune delle cause delle lungaggini sono già state indicate, come la difficoltà di avere la piena disponibilità dei suoli; ma anche queste remore erano state superate da tempo. Ecco allora che risulta da questa vicenda, e soprattutto dalla preoccupazione che lo stesso relatore esprimeva e chiaramente sottolineata in Commissione, che non siamo neppure certi che con questo terzo provvedimento legislativo la questione si concluda positivamente e in tempi brevi e rapidi.

Da qui nascono profonde perplessità che non portano ad un voto negativo, che non esprimono la volontà di opporsi alla realizzazione di quest'opera, che ormai consideriamo avviata e perciò meritevole di essere conclusa in tempi brevi, con l'auspicio che rappresenti un segno nuovo nella politica culturale italiana, ma che portano a rivolgere un caldo invito a lei, signor Ministro, perchè questa vicenda sia seguita, perchè non abbiano ancora a passare altri trienni perchè l'opera si compia e perchè si rimuovano difficoltà, intralci, incomprensioni e quant'altro risulta dall'accurata esposizione cronologica che il relatore Gusso ci ha fatto.

È per questi motivi che esprimiamo il nostro voto di astensione invitando il Ministero dei lavori pubblici a svolgere opera di sorveglianza e di stimolo affinchè questo terzo provvedimento non debba essere seguito da qui a qualche semestre da ulteriori finanziamenti perchè l'opera sarà rimasta ancora incompiuta, con danno ovviamente e delle risorse finanziarie non utilizzate ma accantonate in residui, e della politica culturale nel settore dell'arte moderna per la necessaria ulteriore permanenza negli scantinati di pregevoli opere d'arte.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

GUSSO, *relatore*. Non mi pare di avere nient'altro da aggiungere se non ribadire l'auspicio che i tempi che sono necessari per la realizzazione dell'opera non comportino ulteriori spese, rispetto a quelle previste da questo disegno di legge, in aggiunta alle precedenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dei lavori pubblici.

* GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non avrei sostanzialmente nulla da aggiungere a quanto ha detto in questa sede il relatore senatore Gusso. Prendo la parola soltanto per due ragioni. La prima per dire al senatore Ottaviani che non ho difficoltà a garantire tutto l'impegno per la celerità e la puntualità nella conclusione di quest'opera. Del resto l'attenzione del Governo per l'importanza di quest'opera è chiaramente dimo-

strata dal fatto che in tempi in cui è tanto difficile trovare disponibilità finaziarie, il Governo non ha esitato a destinare una somma, piccola ma pur ragguardevole, per il completamento di quest'opera. Questo dimostra l'importanza che viene attribuita all'opera stessa. Ovviamente guai se tutto questo non dovesse interrompere questa lungaggine di tempi un po' tradizionale, che tra l'altro poi va a ripercuotersi nella nota polemica sui residui, propri od impropri che siano, sui quali ci siamo intrattenuti proprio nella giornata di ieri. Di questo intendo assicurare il senatore Ottaviano.

Desidero poi ringraziare il senatore Gusso per la relazione e vorrei fare un'ultima proposta all'Assemblea. All'articolo 1 si dice: « È autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per l'esecuzione... »; è chiaro quello che intendiamo, ma a mio parere sarebbe più preciso dire: « È autorizzata la ulteriore spesa » Non ci dovrebbe essere confusione, onorevole relatore, perchè quello che abbiamo detto è chiarissimo e nasce dalla relazione, ma la precisazione può servire ad eliminare qualsiasi imperfezione di forma.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per l'esecuzione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, dei lavori di ampliamento, completamento e sistemazione della sede della Galleria nazionale d'arte moderna in Roma.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del Governo, tendente ad aggiungere, dopo le parole: « È autorizzata la », la parola « ulteriore ».

O T T A V I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O T T A V I A N I . Credo che per questo emendamento proposto dal Governo la sede più opportuna sarebbe l'articolo 3, richiamando proprio la cifra. L'articolo 3 allora dovrebbe suonare così: « Alla copertura della spesa di lire 3 miliardi relativa agli esercizi finanziari 1977-1978... »; così risulterebbe chiara qual è l'imputazione nell'esercizio finanziario e l'entità della cifra stessa.

G U S S O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U S S O , *relatore*. A mio parere bisogna stare attenti ad inserire la cifra nell'articolo 3, come suggerisce il senatore Ottaviani, perchè l'impegno di spesa qui è relativo agli esercizi 1977 e 1978, mentre la ripartizione verrebbe ad essere 1 miliardo per il 1977, 1 miliardo per il 1978 e 1 miliardo per il 1979.

Non mi pare quindi idonea la collocazione dell'emendamento all'articolo 3; mi sembra che sia più opportuna la dizione indicata dal Ministro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dal Governo, tendente ad aggiungere, all'articolo 1, dopo le parole: « È autorizzata la », la parola: « ulteriore ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

Art. 2.

La spesa di lire 3 miliardi sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire un miliardo per ciascun esercizio finanziario dal 1977 al 1979.

(*È approvato*).

Art. 3.

Alla copertura della spesa relativa agli esercizi finanziari 1977 e 1978 si provvederà mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari 1977 e 1978.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Misure urgenti per l'editoria » (909)** (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Misure urgenti per l'editoria », già approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bonino. Ne ha facoltà.

B O N I N O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, incisivamente il relatore, senatore Murmura, ha riconosciuto che questo disegno di legge non è che una boccata di ossigeno e ha perfettamente ragione. I 25 miliardi che il Governo con il disegno di legge 909 ha stanziato a favore dell'ente nazionale per la cellulosa e per la carta al fine di destinare tale somma ad imprese editoriali di quotidiani con integrazioni del prezzo della carta non sono una elargizione, ma un contributo che parzialmente risarcisce gli enormi *deficit* che la stampa italiana ha accumulato in questi anni in conseguenza del prezzo politico imposto dal Governo ai giornali.

Se si fosse trattato di una elargizione priva di una giustificazione precisa io per ragioni morali, essendo un editore al sedicesimo posto della tiratura nazionale, avrei parlato e votato contro; ma poichè in effetti l'editoria è stata sottoposta in passato ad una serie di squallide manovre, ad una compressione diretta ed indiretta, ritengo che le provvidenze del disegno di legge non siano altro che un parziale risarcimento del danno che l'incertezza governativa ha inferto ai quotidiani, mentre ha lasciato libero il prezzo dei settimanali. Basterebbe leggere i risultati di alcuni dei bilanci della stampa italiana, chiusi in base alle disposizioni della legge del 1975, per renderci conto delle passività che si sono accumulate in questo settore. Ne leggo pochi, ma significativi: « L'Ora » di Palermo, che è collegata con il « Paese Sera », di cui usufruisce i servizi, ha chiuso con 128 milioni di perdita. Così pure in perdita hanno chiuso « La Repubblica », con 244 milioni; il « Corriere della Sera » (che fino a tre anni or sono era in attivo), con 2 miliardi e 683 milioni (mi riferisco al bilancio del 1976 e non siamo ancora al 1977); « La Notte » di Milano, con 3 miliardi e 250 milioni; « Il Resto del Carlino », con 918 milioni; lo « Stadio » di Bologna, con 531 milioni; la « Stampa Sera » con 1 miliardo e 476 milioni (è un giornale che la Fiat vorrebbe chiudere — cosa che però tipografi e giornalisti non le permettono di fare — perchè praticamente ha finito di assolvere la sua funzione); « Il Messaggero » (bontà sua!), solo con 41 milioni (però risultano 600 milioni dati dai contributi dei soci; siamo alla Montedison); « Il Sole » di Milano, con 190 milioni; « Il Giorno » (quotidiano parastatale che batte il *record*), con 10 miliardi e 110 milioni (mi riferisco sempre al 1976). Quest'ultimo giornale negli ultimi venti anni, da quando è stato fondato dal povero Enrico Mattei, è costato alla collettività nazionale oltre 100 miliardi.

Guardavo oggi il risultato dell'inchiesta sulla giungla retributiva, onorevoli colleghi: proprio « Il Giorno » batte tutti i *records;* il direttore di questo giornale ha percepito

48 milioni e 126.000 lire, corrispondenti forse all'indennità di quattro o cinque di noi messi insieme. Ebbene, egli seguita a percepirli ed aumenteranno ancora le spese.

Perfino « L'Unità » e « Il Quotidiano dei Lavoratori » hanno chiuso il bilancio in perdita, l'una con 194 milioni e l'altro con 307 milioni. Ugualmente in perdita hanno chiuso l'« Avanti! » (quotidiano del Partito socialista italiano), con 1 miliardo e 548 milioni; « La Gazzetta del Mezzogiorno », con 3 miliardi e 230 milioni; « Paese Sera », con 839 milioni. E voi tutti sapete che la stampa comunista può usufruire della larghissima raccolta di fondi che il Partito comunista riesce tutti gli anni felicemente ad ottenere; ebbene, con tutto ciò anche la stampa comunista è in passivo.

Con una perdita di 946 milioni ha chiuso un mese fa il « Momento Sera »; ma non è il solo: « Il Giornale d'Italia » è cadaverico, ha chiuso « Il Telegrafo » di Livorno e così via.

Ebbene, debbo riconoscere il suo impegno, onorevole Sottosegretario: ci sono voluti anni di interminabili discussioni, di pratiche e documentazioni precise per indurre i sindacati e il Governo a riconoscere e ad annullare il falso inserito nel paniere della scala mobile e rappresentato dal prezzo del giornale. Mentre gli acquirenti dei giornali quotidiani sono ed erano in Italia cinque milioni, l'incidenza del prezzo del giornale compreso nel paniere era più che quadruplicata; figurava che ci fossero 25 milioni di lettori. Si è arrivati ora invece all'artifizio di bloccare ancora il prezzo degli abbonamenti di quei giornali che basano la loro maggiore vendita proprio sugli abbonamenti, come « 24 Ore - Il Sole », giornale finanziario, che ha intentato un giudizio tuttora in corso per essere liberato da questo strano balzello che ne renderebbe pressochè impossibile la sopravvivenza.

Purtroppo l'editoria media subisce ancora le conseguenze del tentativo che in passato hanno fatto alcuni grossi giornali di imporsi all'attenzione dei lettori con un vero e proprio *dumping*, aumentando contro ogni logica il numero delle pagine, dei servizi che ben pochi hanno il tempo di leggere ed accettando spesso per ragioni politiche di ampliare gli organici dei poligrafici e dei giornalisti — organici che almeno in due terzi dei giornali sono di molto superiori alle reali esigenze del lavoro —, il che ha provocato analoghe spinte rivendicative nel personale dei giornali minori che attraverso agitazioni, scioperi alla vigilia del rinnovo dei contratti ne ha approfittato per farsi elevare le mercedi a livelli molto superiori a quelli delle altre categorie similari.

La preoccupazione governativa dell'incidenza sulla scala mobile ha ritardato l'aumenta del prezzo dei giornali, il che ha provocato tutte quelle perdite cui ho fatto cenno prima, con tutte quelle chiusure. Ebbene, queste chiusure non hanno ridotto lo stesso le pretese delle categorie lavoratrici. Mentre in tutte le industrie le nuove tecnologie hanno avuto via libera ed applicazione, nel settore dell'editoria siamo pressochè fermi a venti anni addietro. Ed i sindacati si sono sempre categoricamente rifiutati di accettare qualsiasi innovazione di impianti, mantenendo quindi alti costi di produzione. Tanto per fare un esempio, rispetto all'Inghilterra, che è l'unico punto di riferimento certo che abbiamo, il nostro costo di produzione è del 35 per cento superiore.

Ora la crisi si è talmente accentuata che tutti i partiti, nessuno escluso (neppure i giornali comunisti avevano potuto sottrarsi a questa stolta politica sindacale), hanno sentito l'impellente necessità di presentare la proposta di legge 1616 sulla riforma dell'editoria che attraverso una serie di norme — talune valide, talune discutibili, talune anche opinabili sotto il profilo costituzionale — dovrebbe risolvere definitivamente la crisi del settore, evitare la concentrazione delle testate e ridurre gli organici alle effettive necessità delle aziende, consentendo tutte quelle innovazioni tecnologiche che sono state largamente introdotte in Germania, in tutti gli altri paesi dell'Europa, negli Stati Uniti e, in modo eccezionale, in Giappone.

La legge che discuteremo a tempo debito prevede anche norme a favore del personale esuberante, cui è riservato un generoso trattamento previdenziale. Ma questa è una legge

che verrà all'esame del Senato e sulla quale mi riservo, a suo tempo, di presentare gli adeguati emendamenti per renderla più snella, più funzionale e soprattutto più costituzionale. Vale però la pena di sottolineare in questa sede, anche per eliminare alcune eventuali perplessità che potrebbero sorgere, onorevoli colleghi, in qualcuno di voi, che il prezzo dei quotidiani italiani, tardivamente aumentato e limitato a sole duecento lire, che ha comportato tuttavia — dobbiamo riconoscerlo — anche una modesta flessione delle vendite, è inferiore a quello dei principali quotidiani europei: in Francia « Le Figaro » costa un franco e trenta per numero, cioè il prezzo è pari a 235 lire (mi fermo al cambio di ieri l'altro, che era di 180 lire, del franco francese); in Inghilterra il « Times » costa oggi 15 *pence*, pari a 231 lire; in Belgio il prezzo medio è di 242 lire, in Danimarca nientemeno che di 273 lire, in Norveglia addirittura di 339 lire, nella Germania federale di 223, in Svezia di 238 lire, in Svizzera di 223 lire.

Non esiste in Europa un prezzo di giornali inferiore al nostro: hanno tutti come minimo un *plafond* superiore del 10 per cento. C'è poi da tener presente che nelle 200 lire pagate in Italia dall'acquirente di un giornale è compresa una quota del 25 per cento destinata a distributori e rivenditori.

Si devono anche rilevare alcuni dati essenziali: da quando è stato aumentato il prezzo dei giornali (ella lo sa, onorevole Sottosegretario), cioè dal 1° maggio, si sono verificate già alcune variazioni di costo. Il prezzo della carta è salito a 388 lire per chilogrammo franco cartiera e incide per 1,80 lire su ogni copia di giornale, calcolando una tiratura media di 50.000 copie; l'aumento della contingenza sui salari, da maggio a settembre, incide sul costo di una copia di giornale (sempre sulla base delle 50.000 copie) per 2,31 lire e avremo ora l'ulteriore incidenza della scala mobile, che è destinata a scattare certamente al mese di ottobre di almeno quattro punti.

Altre voci hanno subìto lo stesso processo inflazionistico, che è notevolmente maggiore in Italia di quello di tutti gli altri paesi europei citati, esclusa forse l'Inghilterra, la quale però ha se non altro una voce più attiva rispetto alla nostra. Noi abbiamo un tasso di sconto dell'11 per cento e in Inghilterra sono al 5,50.

Sono inoltre purtroppo da prevedersi (sono già stati minacciati) ulteriori aumenti del prezzo della carta, già concessi con troppa facilità in passato dal CIPE, il quale non ha mai condotto un'indagine precisa per sapere qual è il prezzo reale della carta per giornale. Sembrerebbe che le cartiere adoperino tutte pasta di cellulosa d'origine e non anche carta da macero. E nella nostra bilancia commerciale la quarta voce è quella relativa alla carta: 400 miliardi di passivo annuo. Invece con la carta da macero viene composta gran parte della carta da giornale sia liscia che calandrata.

O le cartiere adoperano la carta di scarto, come la resa dei giornali, e la fanno apparire ugualmente come materia prima utilizzata oppure non hanno saputo deliberatamente attrezzarsi per fare un adeguato uso della carta, come avviene in tutti gli altri paesi del mondo nei quali esistono dei giornali, e quindi anche delle cartiere.

È un settore questo che il Senato, quando si discuterà la legge sull'editoria, dovrà affrontare e farà bene a compiere una profonda indagine conoscitiva per appurare finalmente il vero prezzo della carta prodotta e consegnata ai giornali e la composizione reale di questa carta perchè abbiamo in Italia il più alto prezzo della carta di tutta l'Europa e la cosa diventa pericolosa soprattutto perchè proprio in questi giorni si è concluso il monopolio Fabbri, Burgo e compagni che avranno, tranne Mondadori e Rizzoli che producono la carta per conto proprio, il monopolio di tutta la carta italiana.

I 25 miliardi stanziati dalla legge sono, come ha detto giustamente il senatore Murmura, una boccata di ossigeno. Debbo segnalare ai colleghi — il Sottosegretario ne sarà certamente informato — che proprio in questi giorni la RAI-TV ha aumentato il proprio *plafond* pubblicitario da 106 a 131 miliardi, per un importo cioè superiore al tasso di svalutazione. Questo comporterà fatalmente una ulteriore riduzione della pubblicità destinata ai giornali, già insidiati dalla pubbli-

cità delle radio e delle televisioni libere che svendono la loro pubblicità in un clima di piena illegalità, senza rispettare il contratto dei giornalisti, senza pagare i diritti di autore, violando altre norme senza che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni abbia mosso un dito. Perfino la presidenza della RAI-TV ha richiamato l'attenzione del Governo su questi abusi delle radio e delle televisioni che fanno una concorrenza feroce senza pagare le dovute contropartite.

La crisi dell'editoria italiana non è stata certamente risolta con l'ultimo aumento del prezzo del giornale nè lo sarà con l'approvazione di questa legge, per cui in tutti i casi ci auguriamo che l'ente cellulosa provveda con sollecitudine al pagamento di quanto sarà richiesto con la relativa documentazione dai singoli giornali e che la legge sulla riforma della editoria abbia un *iter* rapido e possa effettivamente servire al risanamento del settore, che dovrebbe avere il delicato compito di informare l'opinione pubblica su quanto accade, senza condizionamenti di altra natura.

Spero di non abusare facendo una piccola parentesi in materia di pubblicità. Desidero richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assemblea su una legge voluta negli anni '50 dal senatore Don Sturzo, legge che vieta al monopolio di Stato e alle case produttrici di sigarette di pubblicizzare i loro prodotti sui giornali italiani, prevedendo pene severissime a carico dei direttori responsabili: un mezzo di dissuasione dal fumo, ove fosse stata questa l'ispirazione del fondatore del Partito popolare nel proporre il divieto, che per etica politica avrebbe dovuto colpire anche la fabbricazione e la vendita delle sigarette a cura dello Stato, ma sarebbe bastato l'aumento del consumo a postularne l'abrogazione. Ma non è questo che voglio far rilevare; voglio far rilevare invece alcune considerazioni di ordine pratico, stante l'argomento di cui sto parlando, sull'assurdo divieto alla stampa quotidiana di ricevere un apporto pubblicitario oggi considerevole ed utile, perchè si prevedono già i contraccolpi della crisi per l'anno di grazia 1978, quando la crisi generale dell'industria italiana porterà fatalmente a una riduzione della pubblicità nel nostro paese. Ebbene, le fabbriche come hanno risolto il problema? Pensiamo alle marche di sigarette che hanno ripiegato, dopo l'avvento della televisione, sui *media* umani: i piloti d'auto famosi, come ad esempio Lauda, vengono sponsorizzati, come si dice oggi con brutto neologismo al posto di patrocinati, a suon di centinaia di milioni l'anno e con essi la pubblicità delle sigarette bloccata sulla stampa entra quotidianamente durante le corse in tutte le case attraverso il video. Anche perchè spesso i *cameramen* della televisione indulgono molto più del necessario sulle tute o sulle vetture dei piloti. Quando si tratta poi di partite di calcio all'estero, dove la pubblicità delle sigarette è libera, essi si soffermano sugli striscioni angolari che sono adiacenti ai campi di gioco. Non è che io voglia spezzare una lancia a favore di chi fuma (tra l'altro non fumo e non consento neanche che nel mio ufficio personale si fumi), ma ho voluto soltanto porre un quesito stimolante e stimolato da considerazioni che tutti possono fare durante i pomeriggi e le serate sportive alla televisione.

È bene che la media e la piccola stampa siano poste in condizione di difendersi da quelle grandi testate che hanno alle spalle, ahimè, forti gruppi industriali, che si servono dei giornali quotidianamente per esercitare pressioni politiche di varia natura, senza preoccuparsi del rosso dei loro bilanci che poi viene regolarmente coperto dagli utili delle aziende che li hanno creati, che li appoggiano e li sovvenzionano. Chi ci andava e ci va di mezzo sono i piccoli e i medi giornali che, privi di sovvenzioni, finirebbero per essere assorbiti dal gioco delle concentrazioni, e lo stiamo constatando tutti i giorni. Ciò è estremamente pericoloso perchè riduce la pluralità delle informazioni e compromette la libertà di stampa. E non mi riferisco certo a quei pochi giornali che, per mancanza di un prodotto valido e appetibile o perchè sono dislocati in zone di basso reddito, non riescono a vendere un numero sufficiente di copie; mi riferisco invece a tutti gli altri. Voglio augurarmi, onorevole Sottosegretario, che anche con la sua tenacia, già dimostrata in questi ultimi mesi, ella riesca a varare ed a far por-

tare all'esame del Parlamento la proposta di legge n. 1116 e voglio augurarmi che questa sia l'ultima legge contenente misure urgenti per l'editoria e che la nuova legge possa riportare serenità e benessere fra le testate che non vogliono asservirsi nè al potere politico, nè al potere privato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruffino, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

PAZIENZA, *segretario*:

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge concernente misure urgenti per l'editoria, sottolinea la necessità di arrivare, in tempi brevi, all'approvazione di una riforma organica del settore editoriale e

invita il Governo:

a provvedere, con misure urgenti, anche allo stato di necessità nel quale versa la stampa periodica.

9.909.1 RUFFINO, COLOMBO Vittorino (V.), GUI, MANCINO, ANDÒ, SENESE Antonino, TREU, DE MATTEIS, VALENZA, VERNASCHI, BALBO

PRESIDENTE. Il senatore Ruffino ha facoltà di parlare.

RUFFINO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, per il settore dell'editoria il Parlamento aveva approvato, nel giugno 1975, una legge che ormai è scaduta per cui si rendeva opportuno e necessario il provvedimento al nostro esame; si tratta di un disegno di legge molto limitato nei suoi obiettivi e nella entità dei fondi che mette a disposizione. Esso, infatti, prevede un finanziamento dei quotidiani complessivamente per 25 miliardi, per cui in modo molto aderente alla realtà il presidente Murmura — lo ricordava poco fa il collega Bonino — ha parlato per il caso in specie di una boccata di ossigeno. È bene dire che tale boccata di ossigeno trova la sua giustificazione nel mancato tempestivo aumento del prezzo dei quotidiani che avrebbe avuto ripercussioni negative notevoli sull'inflazione per il perverso raccordo con la scala mobile.

BONINO. Falsato più che perverso.

RUFFINO. Collega Bonino, non ho gli elementi per poterlo dire. Sta di fatto che questo aumento, almeno così si è detto allora, avrebbe comportato un incremento della scala mobile spropositato rispetto alla situazione.

Di questi 25 miliardi, 22 miliardi e mezzo sono destinati alle imprese editoriali dei giornali quotidiani, come integrazione sul prezzo della carta, mentre 2 miliardi e mezzo vengono destinati, sempre come contributo straordinario, alle imprese editoriali per i giornali quotidiani a causa dell'aumento nelle spese di diffusione relativamente all'anno 1976.

Nell'esprimere il voto favorevole a nome del Gruppo della democrazia cristiana al provvedimento al nostro esame, non si possono non formulare un auspicio ed un invito. L'auspicio è che venga quanto prima approvato il disegno di legge sulla riforma dell'editoria, presentato alla Camera dei deputati il 7 luglio 1977. Credo che i Gruppi politici siano d'accordo su alcuni princìpi di fondo: infatti la legge è stata firmata da. Piccoli, Natta, Balsamo, Preti, Biasini, Bozzi, Bodrato, Cuminetti, Quercioli, Achilli ed altri; e credo pertanto che su alcuni princìpi siamo tutti d'accordo. Dobbiamo garantire il pluralismo nell'informazione ed evitare tentazioni di monopoli e forzature. E l'invito pressante che rivolgiamo al Governo nasce, particolarmente, per la stampa periodica locale che è garanzia di pluralismo nell'informazione e che svolge ancora nel nostro paese, proprio per le condizioni obiettive esistenti, una funzione di formazione e di informazione che riteniamo estremamente importante.

In Commissione, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, avevo presentato un ordine del giorno in cui ribadivo questo auspicio e formulavo al Governo questo invito pressante: necessità di arrivare ad una riforma organica e razionale del settore; impegno del Governo ad affrontare, con carattere d'urgenza, lo stato di necessità in cui versa la stampa periodica.

Siamo lieti che altri Gruppi politici abbiano sottoscritto con noi l'ordine del giorno che viene oggi portato all'approvazione del Senato, dimostrando con ciò di apprezzare lo spirito con cui ci siamo mossi nel formulare la nostra proposta.

Annuncio, quindi, il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana a questo provvedimento che, seppure limitato, assolve un'esigenza avvertita e manifesta la sensibilità del Parlamento verso il settore della stampa, di cui tutti avvertiamo l'estrema importanza.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

M U R M U R A , *relatore.* Onorevole Presidente, a me pare che all'urgenza delle misure provvisorie e temporanee, vero tampone per l'editoria, debba corrispondere una urgente conclusione del dibattito. Del resto, i Gruppi parlamentari, in Commissione e in Aula, chiaramente manifestano il consenso su questo provvedimento di carattere meramente provvisorio. E se è vero che nel nostro paese non vi è nulla di più definitivo del provvisorio, mai come in questa occasione conviene dire ed affermare: crepi l'astrologo, nel senso che occorre ed è indispensabile portare avanti quella riforma generale dell'editoria cui hanno fatto cenno i colleghi Bonino e Ruffino, tenendo conto anche delle esigenze della stampa periodica oltre che di quelle della stampa quotidiana su cui questo provvedimento di carattere provvisorio sofferma la sua esclusiva attenzione.

Basti pensare ad alcuni dati, alla diminuzione delle testate in questi ultimi due anni: quelle dei quotidiani sono passate da 222 a 180; quelle degli altri periodici da 8.215 a 7.514 con una scomparsa di circa 2.000. Aggiungo che il nostro paese è al 35° posto nel consumo della carta stampata. Tutto questo, accompagnato alla concentrazione in poche mani di grossi quotidiani e di importanti periodici, rappresenta un notevole pericolo per la vita democratica e per il pluralismo delle forme di informazione nel nostro paese, soprattutto in quanto ciò si accompagna ad una gestione della radiotelevisione, che, quanto meno ad avviso mio personale, non è la più rispettosa del pluralismo delle voci e della libertà di valutazione, di commento e di prospettazione dei fatti e degli avvenimenti.

La riforma, che le forze politiche hanno presentato alla Camera dei deputati, richiede certamente maggiore attenzione verso alcune direzioni ed alcuni obiettivi, ma esige di essere sollecitamente varata non essendo possibile continuare in questo sistema di provvisorietà e di temporaneità.

Sono queste le considerazioni per le quali, a nome della Commissione, raccomando all'Assemblea un voto urgente e solidale al provvedimento manifestando anche la mia adesione, per economia di tempo, all'ordine del giorno presentato dai vari Gruppi politici, sul quale si è soffermata poc'anzi la dichiarazione favorevole del collega Ruffino.

Con queste raccomandazioni ringrazio il Governo per la sensibilità dimostrata, nonchè le forze politiche presenti in Commissione che mi hanno dato mandato di sostenere l'accoglimento del provvedimento da parte dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

A R N A U D , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Gli interventi così precisi e articolati del relatore — sia in Commissione, sia in Aula, sia nella relazione scritta — e dei colleghi Bonino e Ruffino mi esimono da un lungo intervento che giustifichi e illustri le ragioni che sono alla base del provvedimento che oggi è in votazione al Senato.

Concordo con quanto è stato qui affermato e cioè che il problema fondamentale per tentare di risanare la situazione drammatica in cui versa l'editoria del nostro paese sia quello di varare al più presto e nel modo più serio e più razionale un'organica riforma del settore. Da questo punto di vista desidero assicurare il Senato che in sede di Camera dei deputati il progetto presentato da un gruppo di parlamentari è già all'esame della competente Commissione: vi è quindi da augurarsi che al più presto, almeno in quel ramo del Parlamento, si arrivi alla sua approvazione, naturalmente con quelle modifiche che opportunamente saranno presentate da singoli parlamentari ed anche dal Governo, proprio per venire incontro alle esigenze di cui qui si è fatto portatore in modo particolare il senatore Ruffino, cioè alle esigenze dei giornali periodici e soprattutto di quelli locali che non hanno scopo nè di lucro nè commerciale, ma soltanto di informazione e di formazione.

Desidero quindi assicurare il Senato che il Governo farà il suo dovere affinchè si accelerino i tempi e quindi quest'Aula possa al più presto affrontare il problema nella sua complessità e nella sua interezza.

Debbo però aggiungere immediatamente che, quand'anche ci trovassimo di fronte ad una riforma dell'editoria già in atto, non per questo non potrebbero più verificarsi momenti nei quali interventi del tipo di quello che stiamo per approvare risultino indispensabili. Questo provvedimento infatti tende praticamente a restituire agli editori una parte di entrate previste da un aumento del prezzo di vendita del giornale, aumento che, come è stato qui ricordato, non fu allora concesso perchè la presenza nel paniere della scala mobile della voce « giornale » era spropositata rispetto al numero effettivo di copie vendute nel nostro paese e avrebbe determinato un'incidenza sui costi produttivi generali dell'industria che sarebbe stata oltremodo grave e difficilmente sopportabile.

Per queste ragioni il Governo ritenne di approvare un provvedimento che, in attesa di una modifica del paniere della scala mobile o quanto meno di un congegno che riducesse il peso spropositato del giornale nel paniere, determinasse una condizione meno drammatica per gli editori: si tratta di un provvedimento che potrebbe ancora essere proposto domani, a fronte dell'aumento costante del prezzo della carta che qui è stato ricordato, dell'aumento costante e generale dei costi unitari del prodotto, e non c'è nessuna riforma legislativa che possa risolvere compiutamente ed in maniera definitiva questo problema.

Si tratterà di fare in modo che una politica complessiva di equilibrio tra costi e ricavi, di idonei modelli di comportamento da parte degli addetti ai lavori in questo settore renda meno drammatica e meno spaventosa questa crisi che da alcuni anni si è abbattuta sulla editoria.

Il provvedimento è eccezionale, straordinario, non è in contrasto con gli obiettivi della riforma e il Governo ha ritenuto di adottarlo per uno stato di necessità, non avendo potuto a suo tempo concedere l'aumento del prezzo di vendita del giornale quotidiano: questo è il motivo di fondo per il quale il Governo ha presentato questo disegno di legge ed è il motivo per cui, rinnovando il ringraziamento al relatore e agli intervenuti nel dibattito, ne sollecita l'approvazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato, tra gli altri, dal senatore Ruffino, l'accolgo.

P R E S I D E N T E . Senatore Ruffino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

R U F F I N O . Insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Ruffino e da altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

PAZIENZA, *segretario*:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 25 mila milioni per l'anno finanziario 1977 a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta. Tale contributo dovrà essere versato su apposito conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato all'Ente predetto.

(*È approvato*).

Art. 2.

L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta è abilitato a destinare lire 22.500 milioni del citato contributo per corrispondere alle imprese editoriali di giornali quotidiani una integrazione al prezzo della carta. L'integrazione spettante a ciascuna impresa editoriale è determinata in proporzione al numero di copie vendute nell'anno 1976 dei giornali quotidiani da essa editi.

Il numero delle copie vendute nel 1976 è ricavato dai dati contenuti nei bilanci depositati presso il Registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e delle agenzie di stampa ai sensi dell'articolo 8 della legge 6 giugno 1975, n. 172.

(*È approvato*).

Art. 3.

L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta è abilitato a destinare i restanti 2.500 milioni del citato contributo straordinario per corrispondere a favore delle imprese editoriali di giornali quotidiani una integrazione straordinaria sulle spese avute nel 1976 per la diffusione.

L'integrazione spettante a ciascuna impresa editoriale è determinata in proporzione all'ammontare di dette spese per giornali quotidiani da essa editi, ricavato dai bilanci depositati ai sensi dell'articolo 8 della legge 6 giugno 1975, n. 172.

(*È approvato*).

Art. 4.

L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta sottoporrà alla Commissione tecnica per l'editoria di cui all'articolo 7 della legge 6 giugno 1975, n. 172, piani di riparto risultanti in applicazione dei criteri indicati negli articoli 2 e 3.

La medesima Commissione è altresì incaricata di risolvere le questioni inerenti alla applicazione della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 5.

Le integrazioni di cui agli articoli 2 e 3 della presente legge saranno corrisposte durante l'anno 1977 dall'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta alle imprese editoriali in due rate corrispondenti ciascuna alla metà dell'ammontare complessivo, mediante prelevamenti del relativo importo dal conto corrente di Tesoreria di cui al precedente articolo 1.

La corresponsione delle suddette integrazioni cesserà in caso di aumento del prezzo attualmente in vigore dei giornali quotidiani.

L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta sarà in tale ipotesi tenuto a versare immediatamente al competente capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato la differenza tra il contributo straordinario di cui all'articolo 1 e l'ammontare della rata già pagata alle imprese editoriali per la corresponsione delle integrazioni ad esse dovute ai sensi degli articoli 2 e 3 della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 6.

All'onere di lire 25 mila milioni derivante nell'anno finanziario 1977 dall'applicazione della presente legge si provvede con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate risultanti dall'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito, con modificazioni, in legge 30 novembre 1976, n. 786,

concernente il regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano per autotrazione.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

B A L B O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L B O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, voglio annunciare il voto favorevole dei liberali al disegno di legge in esame che viene ad assegnare 25 miliardi per il risanamento di un settore vitale per l'interesse e per il progresso democratico della comunità. È evidente che il continuo aumento dei costi di produzione ed in particolare del costo della carta ha fatto sì che le misure della legge del 1975, numero 172, divenissero sempre più inadeguate rispetto agli obiettivi che ci si prefiggeva, cioè impedire una dilatazione dei disavanzi delle imprese editoriali a livelli non sopportabili.

Non c'è da stupire che tali imprese abbiano un disavanzo perchè mi chiedo quali siano le grosse imprese che oggi non hanno un disavanzo. È vero che qui interveniamo, ma è altrettanto vero che per vie dirette o indirette interveniamo anche per le grandi imprese che hanno i loro bilanci in disavanzo. Quindi ci allineiamo solo ad una situazione che ha ormai raggiunto un carattere nazionale: nulla di più, nulla di meno. Stiamo subendo una particolare situazione e dobbiamo cercare di superarla nel modo migliore salvando ancora ciò che è possibile salvare. Sarà l'ente nazionale della cellulosa e della carta che dovrà disporre l'impiego di questi 25 miliardi, 22 e mezzo dei quali saranno destinati al risanamento dei danni provocati dal forte costo della carta, mentre 2 miliardi e 500 milioni saranno destinati a coprire le spese di diffusione.

Il provvedimento però non prevede ed omette riferimenti alla stampa periodica, che soffre della stessa crisi. Sarà pertanto necessario che sollecitamente si addivenga ad approvare un provvedimento organico per la editoria che includa anche la stampa periodica. Occorre d'altra parte evitare il perdurare della presente situazione di provvisorietà per pervenire alla generale riforma del settore, avendo ben presenti le esigenze di una effettiva libertà di espressione, la opportunità di controllare ogni tipo di spesa, dato che noi stiamo elargendo denaro, avuto riguardo anche ai fogli e alle pagine effettivamente utilizzate e non vendute alla pubblicità, nonchè la necessità di estendere, come ho detto prima, anche alla stampa periodica i benefici dei quali siamo all'esame.

Mi associo a questo provvedimento, tant'è che io ho firmato l'ordine del giorno; voglio però formulare l'augurio che questo sia l'ultimo provvedimento straordinario che viene approvato e che si passi sollecitamente ad esaminare e ad approvare una proposta di legge che attualmente giace alla Camera, la 1616, riguardante la riforma del settore della editoria, ponendo finalmente termine ad una situazione delle imprese del settore difficilmente sostenibile se fosse ancora affrontata con questi sistemi.

V A L E N Z A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L E N Z A . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, anche la nostra parte politica si dichiara favorevole a questo provvedimento urgente che si è reso inevitabile in seguito al ritardo con cui si è arrivati all'aumento del prezzo dei quotidiani. Tutti i colleghi che mi hanno preceduto hanno espresso l'augurio che questa sia l'ultima volta che la nostra Assemblea si venga a trovare davanti a provvedimenti isolati, avulsi da una organica normativa. A questo proposito abbiamo sentito con una certa preoccupazione il rappresentante del Governo, che ha messo le mani avanti dicendo che probabilmente anche

la proposta di legge all'esame dell'altro ramo del Parlamento non esaurirà tutti gli aspetti del problema, per cui non sono escluse anche misure particolari.

Vorrei dire, a questo proposito, che sarebbe diverso se fossimo chiamati a votare un provvedimento parziale in presenza o meno di un quadro generale di riforma del settore. Perciò non è indifferente stabilire un prima ed un dopo. Ora, affinchè nel 1978 il Parlamento non si trovi davanti ad una situazione come questa occorre che la proposta di legge d'iniziativa parlamentare, firmata dai partiti dell'intesa programmatica e che è ancora in Commissione alla Camera, sia approvata in tempi rapidi in modo da consentire che il Senato la discuta e la approvi entro l'anno: è questa una scadenza precisa. Si può e si deve uscire dal provvisorio con una legge di riforma dell'editoria giornalistica. La proposta di legge mira infatti a creare le condizioni per un risanamento economico delle imprese e per un rinnovamento tecnologico, che sono indispensabili per garantire quell'autonomia professionale e quell'indipendenza politica e culturale essenziali per affermare una vera libertà di espressione nel nostro paese.

La legge vuole anche favorire la nascita di nuove iniziative, specie di tipo cooperativo, senza limitarsi alla difesa delle esistenti, e predisporre garanzie contro manovre di accentramento in poche mani delle testate, il che sarebbe in contrasto con l'esigenza del pluralismo e della molteplicità delle voci.

Occorre far presto per due motivi: 1) per arginare manovre di concentrazione in atto che, proprio perchè si sa che si sta apprestando un provvedimento di riforma, vengono intensificate in questi ultimi tempi suscitando accese polemiche e dando luogo a serie preoccupazioni delle forze democratiche; 2) per non lasciare ancora molte imprese, soprattutto le minori, in una situazione di pericolo e di minaccia reale di chiusura.

Il problema non è certo quello di liberalizzare il prezzo dei giornali (mi sembrava di capire questo nell'intervento del senatore Bonino): questa sarebbe una misura suicida in una situazione di mercato asfittico, come quello italiano, con appena 4 milioni e 500 mila copie vendute nel nostro paese, per cui il giornale quotidiano appare uno strumento elitario. L'aumento ulteriore del prezzo non favorirebbe una maggiore diffusione e quindi andrebbe ad aggravare il dissesto economico delle imprese editoriali.

Voglio precisare, per inciso, e rispondo al collega che ne ha parlato, che l'aumento del tetto della pubblicità per la radiotelevisione è stato concordato con la Federazione degli editori, i quali lo hanno ritenuto equo. Pertanto, in sede di Commissione parlamentare di vigilanza, non abbiamo avuto altro da fare che prendere atto di questo parere che del resto è obbligatorio al fine di stabilire il limite massimo della pubblicità della radiotelevisione italiana.

Ribadisco che è necessario far presto, anche per due motivi specifici. Il primo riguarda il fatto che la legge prevede meccanismi abbastanza complicati di gestione e di controllo (nomina della commissione nazionale, eccetera) che richiedono un certo tempo di attuazione. Il secondo motivo di urgenza è relativo al fatto che la proposta di legge apre la strada a provvedimenti organici ed efficaci anche per la stampa periodica e per l'editoria libraria, settori molto importanti da cui dipende in larga misura lo sviluppo culturale del nostro paese. Per questi motivi abbiamo firmato l'ordine del giorno che è stato illustrato dal collega Ruffino.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MARAVALLE, AJELLO, POLLI, FINESSI, DALLE MURA e LEPRE. — « Riordinamento dell'Ente autonomo Quadriennale di Roma » (953);

COSTA, DELLA PORTA, CRAVERO, TRIFOGLI, SALERNO, BOMPIANI, MANENTE COMUNALE e GIACOMETTI. — « Istituzione della decorazione della " Stella al merito di civico servizio " » (954).

**Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante**

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali » (930), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 9ª Commissione.

**Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente**

P R E S I D E N T E . Su richiesta della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: GIUDICE ed altri. — « Estensione all'amministrazione universitaria dell'efficacia del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 422, recante l'adeguamento dei limiti di somma previsti dalle norme di contabilità generale dello Stato » (678), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

**Annunzio di presentazione di relazione**

P R E S I D E N T E . A nome dell'11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), il senatore Manente Comunale ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1977, n. 706, concernente modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285 » (914).

**Annunzio di interpellanze**

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

MACALUSO, ZICCARDI, GAROLI, ZAVATTINI, BERTONE, BOLDRINI Cleto, CHIELLI, GHERBEZ Gabriella, GIOVANNETTI, LUCCHI Giovanna, MAFFIOLETTI, MASCAGNI, PEGORARO, PISCITELLO, RAPPOSELLI, ROMEO, ROSSI Raffaele, SCUTARI, SPARANO, TALASSI GIORGI Renata, TOURN Maria Luisa, TROPEANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

1) che esiste accordo tra le forze costituzionali di raggiungere l'obiettivo di produrre il 90 per cento del nostro fabbisogno alimentare;

2) che tale obiettivo si può raggiungere solo con l'utilizzazione di tutto il territorio agrario e quindi con la riutilizzazione delle terre divenute incolte o restate mal coltivate, oltre che con un ulteriore sviluppo tecnologico dell'intero apparato agricolo-alimentare e con lo sviluppo della ricerca scientifica, della sperimentazione e della sua diffusione in questo settore;

3) che si riconoscono consistenti possibilità di impiego dei giovani in agricoltura (lavoratori, ricercatori, agronomi, imprenditori) anche in relazione alla quasi generale età avanzata degli attuali addetti in questo settore;

4) che è diffuso il fenomeno della sottoutilizzazione degli impianti per l'irrigazione;

5) che nei giorni 14, 15 e 16 ottobre 1977 si è svolto nella borgata Taccone di

Irsina, costruita e popolata con la riforma fondiaria e in seguito spopolata, un convegno nazionale sul tema « Occupazione giovanile e sviluppo agricolo » indetto dalla Costituente contadina;

6) che a conclusione di questo convegno è stato adottato un documento nel quale è contenuta la proposta di un incontro tra Governo, Regioni, forze sociali e movimenti giovanili per discutere in modo specifico il problema dell'occupazione giovanile in agricoltura, anche in riferimento all'applicazione della legge 1° giugno 1977, n. 285,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

*a*) se il Governo intende organizzare, entro quale periodo di tempo e con quale piattaforma, il richiesto incontro sull'occupazione giovanile in agricoltura;

*b*) quante sono le borgate abbandonate come quella di Taccone di Irsina e quali iniziative il Governo ha in corso o intende prendere per rivitalizzarle;

*c*) quali iniziative sono in corso o si intendono prendere per far utilizzare in modo razionale le terre incolte o mal coltivate e per assicurare la piena utilizzazione di tutti gli impianti irrigui;

*d*) i programmi in corso e quelli che si intendono elaborare per la ricerca scientifica e la sperimentazione nel settore agricolo-alimentare;

*e*) i piani già elaborati o che si intendono elaborare nel settore dell'industria alimentare in collegamento con i piani zonali di sviluppo agricolo, specie nei comprensori irrigui, predisposti o che stanno per essere predisposti dalle Regioni;

*f*) la politica generale che si intende impostare e promuovere insieme alle Regioni per l'orientamento, la formazione e la specializzazione professionale in agricoltura e nel settore agricolo-alimentare.

(2 - 00140)

**Annunzio di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

TOURN Maria Luisa, LUCCHI Giovanna, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ZICCARDI, TALASSI GIORGI Renata, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale un cantiere di rimboschimento della forestale in località Castelluccio Superiore (Potenza) sarebbe stato chiuso pur di non assumere quattro donne, regolarmente inviate dall'ufficio di collocamento in base alla graduatoria.

Il fatto sarebbe molto grave perchè coinvolgerebbe la responsabilità di un dirigente di un ente pubblico, il quale, con un simile comportamento, avrebbe violato non solo la legge del collocamento, ma soprattutto il dettato costituzionale che sancisce la parità dei cittadini, recentemente ribadito, in materia di lavoro, dalla legge n. 805 approvata con voto unanime dal Senato.

Si sollecita una rapida e puntuale indagine, con i dovuti richiami ai responsabili, onde non si ripetano in seguito altri casi di tale gravità nei confronti delle lavoratrici.

(3 - 00736)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PINNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che il comune di Sant'Antonio Ruinas, in provincia di Oristano, ha inviato alla Cassa per il Mezzogiorno il progetto per il completamento della rete fognaria del succitato comune in data 31 gennaio 1976, n. 93 di protocollo;

rilevato che il progetto stesso è ancora fermo per l'esame presso l'ufficio distaccato di Sassari della CASMEZ;

accertato che in data 27 luglio 1977 l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione autonoma della Sardegna ha inviato al sindaco di Sant'Antonio Ruinas una lettera nella quale viene esplicitamente detto che « se non siano avviabili le procedure di appalto entro e non oltre il 31 ottobre 1977, il finanziamen-

to, che è di lire 100 milioni, non avrà più seguito »;

considerato che, nella fattispecie, non si può attribuire nessun atto di negligenza a quel comune, il quale verrebbe ingiustamente penalizzato, con grave danno per quella popolazione che nel recente passato è stata colpita da gravi forme di epatite virale,

per conoscere se non si ritenga urgente, utile ed opportuno un intervento da parte del Ministro per scongiurare il pericolo segnalato disponendo perchè la Cassa per il Mezzogiorno di Sassari definisca l'esame prima del 31 ottobre 1977 o che comunque in deroga a quella data il comune non perda i finanziamenti.

(4 - 01403)

VERNASCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, anche in relazione all'ultima alluvione che ha interessato larga parte del bacino del Po:

*a*) se non ritenga indispensabile addivenire, con l'urgenza del caso, all'istituzione di una autorità del Po, onde assicurare l'unità del governo delle acque, sia ai fini della sicurezza, sia ai fini dell'utilizzo, con il compito di coordinare tutti gli organi responsabili (nel caso intenda servirsi del Magistrato del Po, quali iniziative intenda assumere per assicurare al predetto Magistrato la capacità di adempiere ai compiti sopra descritti);

*b*) se non ritenga utile, in ordine all'abbassamento dell'alveo ed alla situazione idraulica ai fini della sicurezza del bacino del Po, promuovere uno studio interdisciplinare da parte di funzionari del Ministero unitamente a tecnici competenti in materia di idraulica fluviale, di idrodinamica marina, di impiantistica idroelettrica, di ingegneria civile e di economia, onde raccogliere proposte sui possibili rimedi.

(4 - 01404)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento al dirottamento del noto « Boeing-737 » della Lufthansa ed all'immediata fornitura di carburante, dopo lo scalo all'aeroporto di Fiumicino in ossequio alle richieste dei terroristi, che ha ostacolato e prolungato nel tempo la liberazione degli ostaggi, con la conseguenza dell'assassinio del comandante, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni determinanti l'evidente favoreggiamento, non certo in armonia con la doverosa cooperazione internazionale contro il terrorismo in genere e la pirateria aerea in particolare.

(4 - 01405)

TEDESCHI, NENCIONI, ARTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento agli atti di violenza compiuti in Italia in seguito alla morte dei terroristi tedeschi della banda Baader;

considerato che tali atti sono stati compiuti contemporaneamente in tutta Italia e con obiettivi chiaramente inquadrati nella strategia del terrorismo internazionale,

per conoscere quanto risulti circa i collegamenti internazionali del terrorismo anarchico e marxista operante in Italia e per sapere cosa si intende fare allo scopo di stroncare questa attività, in stretta collaborazione con i Paesi amici ed alleati.

(4 - 01406)

D'AMICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde alle previsioni di un piano organico di interventi che l'ANAS abbia predisposto e programmato per l'intera rete della strada statale n. 84 — strada che, come si sa, collega in Abruzzo la fascia costiera adriatica con le aree interne pedemontane e montane di quella regione — l'esecuzione dei lavori in corso tra i comuni di Lanciano e Castelfrentano.

Poichè le rettifiche ed i miglioramenti già realizzati negli anni scorsi ed ora in esecuzione sull'importante arteria, che, partendo dalla località di San Vito, raggiunge Palena e costituisce un asse di penetrazione da considerare di fondamentale interesse per pressochè tutti i comuni della parte centrale della provincia di Chieti, sono giudicati positivi dalle popolazioni servite, perchè diretti ad adeguare la viabilità esistente alle sempre crescenti esigenze del traffico, gli stessi,

a parere dell'interrogante, debbono essere programmati e realizzati per tutta la restante parte della statale sopra indicata, la cui efficienza risulta ampiamente compromessa dalla presenza di tracciati e di situazioni oggettive che esigono correzioni e radicali sistemazioni.

Al riguardo, atteso che la strada citata attraversa l'abitato del comune di Castelfrentano in zona estremamente dissestata da movimenti franosi tuttora in atto perchè contro di essi, pur essendosene accertate le cause, sono stati operati nel tempo non pochi, ma parziali e frammentari, interventi, risultati per ciò stesso inefficaci, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro, anche in accoglimento dei voti espressi da quella Amministrazione locale con apposito atto consiliare del 28 giugno 1977, non ritenga di disporre che, nel quadro degli auspicati successivi lavori di adeguamento della statale n. 84, l'Azienda preveda opportune e definitive opere di consolidamento del limitato tratto della stessa interessato al movimento franoso dianzi segnalato, per rimuovere i motivi di pericolo ora colà sempre incombenti per la pubblica incolumità.

(4 - 01407)

D'AMICO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza dei fatti di seguito riferiti riguardanti l'attività delle scuole coordinate di Paglieta e di Cepagatti dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura « Abruzzo Meridionale » e per conoscere le iniziative che ritiene di assumere trattandosi di problemi riferiti a competenze della Cassa per il Mezzogiorno.

La scuola di Paglieta, perchè ricadente in area soggetta agli interventi della Cassa, è stata dotata di convitto da essa costruito con ampiezza di mezzi nel quadro della politica seguita per la valorizzazione dell'agricoltura in un'area particolarmente vocata.

Entrato in funzione con certificazione provvisoria dell'ufficiale sanitario di quel comune, malgrado talune carenze igieniche derivanti dalla mancanza di idonee infrastrutture di scarico, per soddisfare alle urgenti necessità di una notevole popolazione scolastica, con finanziamento integrativo Cassa si è provveduto anche alla costruzione di apposito impianto di depurazione dei liquami.

Tale impianto, pur collaudato da tempo, è tuttora inspiegabilmente inattivo, malgrado le ripetute e tempestive sollecitazioni degli organi che presiedono all'Istituto, determinando una situazione per la quale si minaccia, a ragione, di non rinnovare il certificato di abitabilità del convitto.

Le considerazioni che ne scaturiscono non possono che essere ovvie.

La seconda delle scuole citate, quella di Cepagatti in provincia di Pescara, pure essa destinata ad essere dotata di convitto per soddisfare le esigenze degli allievi che vi affluiscono, per i quali l'assistenza convittuale appare imprescindibile condizione per una regolare frequenza, si trova in ancora più grave stato di sofferenza perchè, dopo la realizzazione delle strutture murarie previste dal progetto 30120/C a finanziamento Cassa, risulta bloccata da quattro anni anche qui per non note, comunque certamente deprecabili e deprecate, inadempienze che, tra l'altro, vanno determinando il deterioramento del già costruito.

Per le condizioni di assoluta precarietà e conseguente antigienicità in cui l'assistenza di cui si è detto è colà necessariamente prestata, ma con discapito della funzionalità della scuola e conseguente alimentazione di giustificate tensioni nella massa dei giovani interessati e delle rispettive famiglie, la definizione del problema non appare oltre trascurabile.

(4 - 01408)

FABBRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dover adottare al fine di assicurare ai comuni l'integrale pronta attribuzione dell'INVIM afferente immobili compresi in successione, tenuto presente che, per carenza di specifiche disposizioni contabili, tale tributo è stato e può essere in molti casi sottratto, in tutto o in parte, agli enti destinatari.

Infatti:

l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, accertata e riscossa dagli Uffici del registro per conto delle civiche amministrazioni, estende l'ambito di applicazione dello speciale prelievo in occasione del trasferimento di immobili di ogni genere, non solo per atto tra vivi, ma altresì a causa di morte, con una regolamentazione secondo la quale l'INVIM non è dovuta in aggiunta all'imposta di successione, ma assorbe quest'ultima;

in non pochi casi, tuttavia, mentre sulla base dei valori liberamente denunziati dagli eredi non risulta alcun incremento tassabile, in prosieguo di tempo l'Amministrazione finanziaria contesta ai contribuenti l'effettivo valore venale iniziale e finale dei beni immobili dell'attivo ereditario, tenendo conto delle motivate proposte dei comuni;

al termine di tale fase del rapporto tributario, risulta molto spesso dovuta l'INVIM inizialmente non assegnata a seguito dell'infedele dichiarazione degli eredi; senonchè gli uffici finanziari, a questo punto, sono normalmente impossibilitati, per incapienza ed insufficienza della seconda riscossione, ad attribuire alle Amministrazioni comunali quella parte di tributo INVIM che, in un primo momento, è stata forzatamente introitata ed impropriamente contabilizzata quale imposta di successione.

Alla luce delle considerazioni che precedono, si chiede se non si ritenga urgente e doverosa l'elaborazione di un razionale sistema che ponga fine alle attuali incertezze ed alla diversità di comportamento dei singoli uffici, in modo da garantire la corretta applicazione della legge tributaria, e, in vista di ciò, si suggerisce l'adozione dei seguenti criteri:

*a*) istituire un apposito capitolo del bilancio della spesa annuale dello Stato, dotandolo dei necessari fondi, per il pagamento ai comuni del tributo INVIM che, per gli inconvenienti tecnici dianzi illustrati, non può essere attribuito al momento della riscossione;

*b*) trarre per ogni Ufficio del registro, sul predetto capitolo di spesa, un apposito « ordine di accreditamento » annuale (o per altro diverso periodo), utilizzabile da parte dei relativi « servizi cassa » per il pagamento ai comuni del tributo INVIM di cui trattasi;

*c*) adattare manualmente le attuali scritture, sulle quali gli Uffici del registro annotano i crediti dei comuni per tributo INVIM ed i conseguenti versamenti ai tesorieri comunali, alle vigenti disposizioni che disciplinano la tenuta degli « ordini di accreditamento »;

*d*) effettuare per le annate decorse accurate indagini presso gli Uffici del registro, avvalendosi, se del caso, della collaborazione di funzionari comunali, per individuare l'ammontare delle somme INVIM eventualmente a suo tempo non attribuite ai comuni, procedendo poi al pagamento secondo il procedimento dianzi prospettato, previa istituzione di apposito capitolo nel bilancio statale della spesa.

(4 - 01409)

VILLI, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se è ammissibile che un istituto universitario resti chiuso per mancanza di un nulla osta di agibilità dei vigili del fuoco e per le difficoltà che si frappongono al reperimento di un custode tra il personale universitario, come è accaduto all'Istituto di fisica dell'Università di Roma, secondo quanto riportato dai giornali il 20 ottobre 1977.

Sembra, infatti, agli interroganti che, in un momento delicato come questo per tutti gli atenei e per quello romano in particolare, lo sforzo che il personale docente e non docente sta facendo per la piena utilizzazione delle strutture non debba essere vanificato dalla mancanza di adeguata tempestività di qualche ufficio che non sembra partecipare con il dovuto senso di responsabilità alla soluzione di importanti problemi sociali e culturali, alimentando così la convinzione che tutto deperisca per colpa della burocrazia.

(4 - 01410)

BONDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali

valutazioni sono state soppresse la 2ª e la 3ª classe del corso serale per studenti lavoratori in funzione dall'anno scolastico 1974-75 presso l'Istituto tecnico commerciale di Poppi (Arezzo).

Ricordato:

che il corso in questione è l'unico esistente in tutta la vallata del Casentino;

che il corso stesso risponde all'esigenza di garantire il diritto allo studio ai lavoratori;

che il periodo di tempo trascorso dalla sua istituzione è troppo limitato per giustificare il provvedimento;

che la soppressione della 2ª e della 3ª classe vanifica anche l'esistenza della 1ª classe e che il provvedimento ha, giustamente, determinato la protesta degli studenti, degli insegnanti e delle comunità locali e provinciali, non consultati dalle autorità scolastiche che hanno preso il provvedimento,

per sapere se non si ritenga opportuno dare urgenti disposizioni per la riapertura delle classi soppresse.

(4 - 01411)

**Interrogazioni da svolgere in Commissione**

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente* (Giustizia):

n. 3 - 00734 del senatore Busseti;

*4ª Commissione permanente* (Difesa):

n. 3 - 00723 del senatore Signori.

**Ordine del giorno per la seduta di martedì 25 ottobre 1977**

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 21 ottobre, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Finanziamenti del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per i progetti FEOGA (927).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, recante provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo (935) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1977, n. 706, concernente modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285 (914).

La seduta è tolta (*ore 18,25*).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari